



Accanto, la lastra donata al Must riportante la scritta in latino: «Alla memoria di Valerio Crescenziano, cavaliere romano, Valerio Materno Caio al fratello pose, contro la sua volontà». Qui sopra, uno scorcio di «Casa Morini», in al civico 17 di via Vittorio Emanuele II, con la nicchia, in basso a destra, dove si trovava la lastra

Donato al Must il frammento di un sarcofago con iscrizione dedicata al cavaliere e senatore Crescenziano

In centro città spunta un'epigrafe romana

La lastra risale al secondo secolo dopo Cristo

VIMERCATE (tlo) Un frammento di sarcofago romano, con tanto di epigrafe. Un reperto prezioso, che racconta un pezzo importante della storia della città, che come noto affonda le sue radici in epoca romana.

La scorsa settimana la Giunta ha deliberato l'accettazione della donazione di un frammento del sarcofago con relativa iscrizione. Donazione effettuata al Must, il Museo del territorio di Villa Sottocasa, dal proprietario dell'edificio all'interno del quale si trova il manufatto. Si tratta di «Casa Morini», edificio storico al civico 17 di via Vittorio Emanuele II, nel pieno centro, oggetto ora di un intervento di riqualificazione.

«E' pervenuta all'Amministrazione una pro-

posta di donazione di un frammento di sarcofago romano con iscrizione, già noto e censito tra le collezioni archeologiche territoriali e murato in un edificio privato di Vimercate - si legge nella delibera - La Soprintendenza archeologica ha autorizzato l'attuale proprietà privata alla rimozione del frammento dal muro dell'edificio (rimozione già effettuata, ndr), evidenziando l'alto valore culturale dell'iscrizione che attesta la presenza di individui di rango senatorio nel contesto vimerchese del terzo secolo».

Il frammento è una lastra rettangolare, databile tra il 200 e il 249 dopo Cristo, di serizzo, 80 centimetri di lunghezza per 43 di altezza, sulla quale è incisa un'iscrizione a caratteri

capitali latini («Alla memoria di Valerio Crescenziano, cavaliere romano, Valerio Materno Caio al fratello pose, contro la sua volontà») che si sviluppa su quattro righe ed è registrata nella catalogazione dei beni archeologici, condotta dal Must nel 2007, come «Epigrafe di Valerio Crescenziano», senatore romano e appartenente all'ordine equestre. Una scritta apparentemente misteriosa. In realtà secondo le ricerche l'epigrafe (la parte mancante era dedicata a una divinità) fu commissionata, seppur controversa, dal fratello di Valerio Crescenziano, Valerio Materno Caio, per dare corso alla promessa fatta alla divinità dal fratello.

Il valore economico della lastra è di circa 2.500 euro.